



Racconti di Marco Belpoliti L'ambizione di narrare

La generazione dei trenta-quarantenni è ancora alla ricerca del proprio narratore. In ogni generazione c'è sempre un solo narratore-emblema, che la riassume in un'opera fulminante. Il che non impedisce che ogni trent'anni emerga un gruppo di narratori di livello, che dà il tono dell'epoca. Da tempo Christian Raimo appartiene a questo nucleo di scrittori, ma ha anche l'ambizione di diventare "il narratore" di questa età di sfinimento, perdita, sconfitta, per raccontare l'incapacità di superare la linea d'ombra, oltre la quale si diventa adulti. Lo dimostra la sua attività di blogger, contestatore dello status quo, dove si intravede l'urgenza quasi quotidiana di dire e fare, che è la spinta necessaria per diventare "lo scrittore". "Le persone, solo le persone" (minimum fax, pp. 210, € 14), volume di racconti, ne contiene almeno un paio che potrebbero essere gli incunaboli di quel libro: "Il gioco sbagliato" e "Il tesoro nascosto nel campo". Ma anche gli altri sette racconti sono frammenti di un'opera che Raimo non ha ancora scritto, nonostante le belle prove precedenti: "Il peso della grazia". Di cosa parlano? Del dolore, della morte, del tradimento, dell'infelicità. E della compassione, che la voce narrante prova verso gli altri e verso sé. La sua scrittura possiede un'attualità rara nel ritmo come nel lessico. Ha stile, anche quando s'appoggia troppo al proprio stile. Una delle chiavi di lettura è la pietas, cui tuttavia Raimo non confida fino in fondo. Forse ciò che gli serve per diventare "quello" scrittore è l'abbandono totale allo scrivere, senza intenzioni, mete o scopi.



Testimonianze
**Una favola
palemitana**

Come dire
**di Stefano Baroneggi
EMENDA E
RIEMENDA**

**Racconti di Marco Belpoliti
L'ambizione di narrare**

Libri Passioni